Anno XXXIII — N. 294 UDINE, Lunedì 1 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Gl'impianti ferroviari e il mercato provinciale.

Le condizioni della stazione di Codroipo.

Una quindicina di giorni fa, in un articolo da me pubblicato su queste colonne, faceva risaltare come uno dei grandi coefficienti dell'economia friulana sia l'allevamento degli animali bovini, allevamento assai rimunerativo per la rimarchevole esportazione del bestiame friulano sui mercati nazionali ed esteri.

Dato l'incessante affluire sui mercati nostrani degli esportatori, ne consegne che gli acquisti, fatti su vasta scala, esigono prontezza ed efficacia nei mezzi di trasporto, cioè carri pronti e sufficienti, binari e piani caricatori adatti alla potenzialità dei carichi e del traffico; altrimenti cosa ne deriva? Ritardi di spedizione, proteste dei mercanti, gravi danni pecuniari causati dal mancato arrivo in tempo utile del bestiame sul mercato cui è destinato.

Il prolungarsi di uno stato anormale di cose, svoglia gli esportatori dal frequentare le piazze nostrane soggette alla insufficienza degli impianti ferroviari, come dimostrai nel precedente mio scritto: ad esempio, per quella di Codroipo, una delle più fiorenti della provincia.

Ho già detto, che nelle condizioni di Codroipo si trovano altri centri agricolo-commerciali; ma siccome ho cominciato dall'esporre le condizioni in cui si trova l'importante mercato di Codroipo, ho ritenuto opportuno ritornare sull'argomento per meglio illustrarne la potenzialità del traffico di quella stazione, segnalarne gl'incovenienti e indicare i provvedimenti che stimerei, pel momento, più urgenti e necessari a porvi rimedio.

* *

In questi ultimi tempi assistiamo, anche in Friuli, ad una abbondante fioritura di progetti ferroviari; e se questo è un segno lodevole di belle iniziative e di doverosi riguardi alla nostra regione e sopratutto di reali bisogni; d'altra parte non dobbiamo trascurare ciò che ora esiste per volgere lo sguardo unicamente ai progetti di là da venire, i quali richiedono sforzo di volontà e di concordia.

Vi è tanto da fare sulle linee già esistenti, per renderle adeguate all'incremento preso oggi dal Commercio, dall'industria e dall'agricoltura che le costruzioni, ex novo riuscirebbero davvero un imbarazzo maggiore nel regolare funzionamento delle attuali arterie principali, qualora si continuasse a lasciarle neglette, nello stato in cui si trovano.

Oggi, per esempio, si raduneranno in Codroipo i delegati dei Comuni interessati alla costruzione della progettata tramvia S. Daniele — Codroipo — Latisana, una linea ferroviaria indubbiamente di grandissima utilità alla regione ubertosa che attraverserà; dunque una linea di più, un affluire maggiore di lavoro alla stazione di Codroipo che, nel caso concreto dovrebbe fare le funzioni del cuore, ed imprimere con impulso vibrante e regolare la distribuzione di un lavoro che si prevede enorme, trovandosi precisamente Codroipo al centro delle arterie che menano a Udine — Latisana — S. Daniele Pordenone.

E per dimostrare fin d'ora a quali deplorevoli inconvenienti darebbe luogo alla stazione di Codroipo un maggior lavoro, se prima non si provvede alla razionale sistemazione degli impianti, brevemente accennerò a qualche particolare del traffico verificatosi in detto centro ferroviario dal 1.o luglio 1908 al 30 giugno p. p., cioè durante l'anno finanziario dello Stato.

I quintali di merce che figurano scaricati dal personale della stazione furono 54714, cifra assolutamente sproporzionata di fronte alla eseguità del personale addettovi; e si deve soltanto alla bontà delle nostre popolazioni se fin qui non si verificarono inconvenienti più gravi, poichè gran parte di queste merci vennero scaricate dal pubblico, che nessun obbligo aveva di farlo, e ciò per evitare perdite di tempo ed inutili reclami.

I carri vuoti da caricarsi, complessivamente arrivati, furono di 3580, dei quali ben 800 partirono carichi di bestiame, vale a dire circa due milioni e quattrocentomila lire di animali bovini caricati solamente a Codroipo! I treni transitanti, e tutti con fermata, furono undicimila. Il movimento dei viaggiatori fu di 78500 persone.

I bisogni urgenti della stazione, dato l'enorme lavoro, sono di un piano caricatore capace di caricare almeno 15 carri bestiame in una sol volta, ampliamento dei magazzini a piccola e grande velocità, aumento di personale e sopratutto all'aumento di almeno un binario per il ricovero dei numerosi treni che incrociano qui giornalmente, con gravi responsabilità pei dirigenti la stazione:

Dico almeno **un** binsrio, perchè la spesa per questo non sarebbe forte, avendosi già pronto il terreno per la posa.

Ora io vorrei che oggi appunto, nella favorevole occasione in cui si troveranno riuniti, oltre le autorità di Codroipo, anche i rappresentanti politici dei comuni interessati, si mettessero d'accordo per far sentire e valere l'opera loro autorevole, onde ottenere una pronta soluzione dell'urgente problema, mettendo da parte i steoritipati ordini del giorno che lasciano il tempo che trovano, ma adoperando invece l'interessamento diretto con quell'ardore che è dovere dei cittadini rivestiti di pubbliche cariche.

Giuseppe Ferrante

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati.

Sedegliano. Vendita aree abbandonate in Sedegliano a Rinaldi Domenico e Pietro — Tarcetta. Regolamento impiegati e salariati Comunali. — Azzano X. Aumento stipendio al Segretario. — Buia. Tariffa tassa esercizio! — Chions. Concessione sussidio all'Ufficio di collocamento di Udine. — Sedegliano. Vendita area abbandonata in Redenzicco a Menegazzi Remigio. — Tramonti di Sotto. Trasformazione prestito. — Ampezzo. Aumento stipendio alla levatrice. — Chions. Aumento stipendio al medico condotto. — Udine. Acquedotto Comunale. Restituzione dell'Officina Speciale per le manutenzioni per lavori di conduttura. — Pasian di Prato. Reg. impiegati e salariati comunali. — Sedegliano. Aumento stipendio al cursore. — Trivignano. Reg. impiegati e salariati comunali. — Trivignano. Reg.o per applicazione tassa famiglia. — Pinzano al Tagliamento. Compenso al maestro di Valeriano per insegnamento alla 4.a classe ed indenizzo alloggio. — Lauco. Concessione combustibile ai frazionisti di Vinaio. — Marano Lagunare. Indennità d'alloggio al medico. — Resia. Concessione di piante. — Tarcento. Trasformazione mutuo. — Trasaghis. — Prestito per alluvioni.

Rinvii.

Paularo. Aumento stipendio al medico condotto. — Udine. Ospedale Civile, spedalità dott. Feruglio ricorso contro il Comune di Buia. — Rivolto. Fabbricati scolastici della frazione di Beano. Acquisto stabili. — Reana del Roiale. collocamento orfani all'Istituto Tomadini.

Decisioni varie.

Strada di Riva d'Azzida. Mandato d'ufficio a carico del comune di S. Pietro, Stregna, Grimacco, Drenchia. (Ordina emissione mandato d'ufficio). — Cavasso Nuovo. Fabbricato scolastico di Colle acquisto terreno (esprime parere favorevole). — Frisanco. Preventivo 1910 (autorizza eccedenza sovrimposta). — Cordenons Preventivo 1910 (autorizza eccedenza sovrimposta). — Rivolto. Aumento stipendio al medico condotto (diffida il comune ad elevare lo stipendio di lire 60). — Rivignano. Bilancio comunale 1910 (autorizza l'eccedenza della sovrimposta). — Tarcento. Concessione mutuo di lire 35000 con la cassa D. D. e P. P. (approva ed autorizza eccedenza della sovrimposta). — Tramonti di Sotto. Alienazione titoli di rendita pubblica. Prestito provvisorio con la Banca di Spilimbergo (approva la alienazione della rendita e le contrattazioni del prestito salva conferma in II. lettura).

2 Novembre

Foglie di Cipresso

(Dall'ungherese, di Sandor Petöfi)

I.°

Ed or ti mostrerò quel che gelosa-
mente in me tenni, come tiene il mare
La perla dentro ai gorghi suoi nascosa.
Tutto or ti voglio il dolor mio svelare.

Molto, oh! molto io t'amai; grandi, infiniti
Ugualmente per me fûr duolo e amore.
Amore e duolo in me nacquero uniti.
Uniti sempre a lacerarmi il cuore.

Chiuser le labbra mie dogliosi eventi
E ogni segreto in me volli celato:
Oh! le ambascie crudeli, ed i frequenti
Spasmi del core affranto e lacerato!

Come fanno col sol le nubi erranti,
Pensai di far l'immagin tua sparire...
Ma il vento svia le nubi al sol davanti,
Torna fulgido il sole ad apparire.

Cercai gli svaghi, ad altri amor pensai,
Ma inasprì la menzogna il mio tormento.
Ora, al saper quanto soffersi e amai,
Donami il dono di un soave accento.

Parla, parla, o mia vita, o gioia mia...
Ma è chiuso il labbro; e perché dunque taci?
Sì grande è in te del dir la ritrosia?
Ah! fredda e immota ne la tomba giaci!

II.°

Se ne la veglia a me non puoi venire,
E tu vieni nel sogno:
Quante cose, ben mio, t'avrei da dire!

Noi ci scambiammo in pria sì scarsi accenti!
Solo interprete il guardo
Rapido fu dei desir nostri ardenti.

Quand'io talor dal padre tuo veniva,
Tu da l'attigua stanza,
(Lo rammenti?) guardavi a me furtiva.

E nel vederti da l'uscio socchiuso,
Io dal piacer credea
Vedere il ciel di luce circonfuso.

Poi tu da la finestra al mio partire
Col guardo mi seguivi.
Io tutto ciò sapea veder, capire.

Ma un dì fredda ti vidi entro la bara:
Oh! la vista angosciosa!
Oh! l'inferno per me che si prepara!

Mille fulmini insiem su la mia sorte
Caddero in quell'istante
Che ti calâr nel regno de la morte.

Ma tornerai tu ancora a me dappresso?
Le braccia mie son tese,
Pronte a serrarti nel più caldo amplesso.

Fa che un respiro il venir tuo mi sveli,
I passi tuoi dovunque
Io seguirò, fra le tombe e pei cieli.

III.°

Eri de la mia vita unico fiore;
E ti vidi appassir! La vita mia
Misera è uno squallore!

Eri l'astro gentil dei giorni miei;
A tramontar ti vidi! Or la tenèbra
Avvolge i giorni miei!

Eri a me l'ala de la fantasia;
E ti spezzasti! I cieli oggi solcare
A voi più non potria!

Eri del sangue mio la fiamma ardente;
E ti spegnesti! Ahimè, triste è la vita
In questa notte algente!

IV.°

L'esamine fredda tua salma
Per due lunghi giorni ho veduto,
Chiusi eran ne l'ultima calma
Quegli occhi, e quel labbro era muto.

Un bacio sul fronte tuo bello
Posai, o mio Eden supremo;
Il bacio mio primo fu quello,
Fu quel de' miei baci l'estremo.

Ma allora quest'anima ardente
Da un brivido intenso fu presa,
Quel bacio mi parve sì algente!..
La triste mia sorte ho compresa!

Baciato ho il tuo funebre manto,
Il vel che il mio Eden nasconde:
Guardai tutto quel che di pianto
Fin l'aere a me intorno diffonde.

E quando a l'estrema dimora
La fredda tua salma scendea,
Presente al passar di quell'ora:
— E' un sogno? — a me stesso chiedea.

Poi subito ancor fra le genti
Tornai, ma i tuoi occhi non vidi.
Le stelle del ciel mio fulgenti
Mai più, fra di noi, le rividi!

E gli occhi tuoi belli ho cercato
Dovunque, ma invan li cercai!
A l'opre consuete tornato
Gran lagrime a lungo versai.

V.°

Silenzioso e immobile
Davanti a la sua tomba
Ieri incrociai le braccia:
Gelavansi le lagrime
Su la mia smunta faccia.
Così dal duolo oppresso,
Misero! guarda al mar
Il marinaio, al mar
Ch'ogni suo ben rapiagli.

VI.°

Anche se viva non l'avessi amata,
Quell'amabil fanciulla,
Solo al vederla sul letto di morte,
Questo mio cor le avrei
E la mia vita tutta consacrata.
Quanto era bella sul letto di morte!

Pari a candido cigno che si leva
Ne l'aurora fiammante,
E pari a neve che scende leggiera
Su le pallide rose de l'inverno,
La bianca morte s'era
Giù chinata a baciare il suo sembiante.

VII.°

Con l'alma terra scherzano
Del sole i rai brucianti:
Del vivo amor ne l'estasi
S'abbracciano incessanti.

Su le pure onde argentee
Del fiume, in seno ai monti,
Perfin su gli ardui vertici
Sono a baciarsi pronti.

E' sempre lieto il giovane
Sole. Gli è ignoto il duol?
D'Etelka mai non videro
La tomba i rai del sol?

VIII.°

Su la volta purissima del cielo
Una stella magnifica scintilla.
Quale splendor! Nessun' altra fra tante
Così fulgida brilla.

Ed una voce mi bisbiglia: Oh! guarda,
Guarda, là dentro sta la tua diletta.
Lascia la terra e lassù presto ascendi:
L'Etelka tua t'aspetta.

Ed io lassù ben volentieri andrei,
Ma il gran desio per me vano diventa:
A salir fin lassù vuolsi gran fede,
E la mia fede è spenta.

IX.°

Oh! come triste = mi par la vita
Dal dì che Etelka = dolce perdei!
Io campo come = rosa sfiorita,
Cui'l vento i petali, = strani trofei,
Ad uno ad uno = strappi, ed attenda
L'ultima raffica = che al suol la stenda.

Addosso piombami = spesso il dolore,
Come feroce = belva affamata,
E cento artigli = mi pianta in core.
Idd io bestemmio, = che la stellata
Volta mostrarci = gode e lontana
Tanto vi tiene = la turba umana.

E il mio dolore = cupo e silente.
Vivo? son morto? = Non lo so io!
Vengon gli amici, = ma raramente
Penso ai lor detti = col pensier mio.
Un dì al vederli = tutto gioia,
Or sono lieto = quando van via.

Sovente errando = vo senza mèta.
Dove?... A la tomba = de la mia cara.
Dolce una speme = tutto m'allieta:
Spero che il core, = ne l'ansia amara,
S'infranga, e venga = presto la morte.
Ma a la mia speme = chiuser le porte!

X.°

Cadon dal ciel le stelle,
Da gli occhi miei le lagrime.
Perchè cadon le stelle?
Nol so. Queste mie lagrime
Per 'na fanciulla morta
Cadono. — E giù giù cadono
Le lagrime e le stelle,
Nè si esauriscon mai!

Giovanni Loria

I "solicitatores„ di Roma antica e della Roma attuale.

L'on. Bentini deputato socialista, ha inviato al Presidente della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e l'on. ministro guardasigilli per sapere se abbia fondamento di verità e, comunque, quanto sia conforme alle leggi organiche dello Sato e al decoro delle pubbliche amministrazioni, la consuetudine, di cui si è avuto notizia per dichiarazione indisturbata di un testimonio giurato in un recente processo di stampa al Tribunale di Bologna, non essere, cioè, possibile che le pratiche affidate agli uffici dei Ministeri procedano con relativa regolarità senza *ungere le ruote* (il che consiste nello spargere da per tutto mancie e compensi) e senza ricorrere all'opera dei *sollecitatori* (che sono nobili decaduti, avvocati senza cause e altra simil gente.)»

Ecco la deposizione testimoniale di Pasquale Varaldo, impiegato del Ministero delle finanze (Privative), nel processo Marescalchi - Galassi, svoltosi a Bologna e al quale si allude nell'interpellanza:

« Al Ministero bisogna andare a sollecitare dal capo divisione, dal capo sezione, e in tutti gli altri uffici, altrimenti le pratiche dormono.

« Quando seppi che la cosa (domanda di grazia del Gori) non andava avanti bene per le informazioni, scrissi al Marescalchi di farsi carico di un sollecitatore e che occorreva un deposito per le spese. Vi sono a Roma di questi sollecitatori, che esercitano come una industria, e hanno l'incarico di recarsi negli uffici tanto da rendersi noiosi e pedanti e così sollecitare le pratiche e tenerle vive. Quando si va al Ministero bisogna ungere le ruote, con mance numerose a tutti per ottenere che cose, che attenderebbero mesi ed anni, abbiano una soluzione, se non pronta, più sollecita; e per un deputato che non abbia un segretario, giova assai l'opera dei sollecitatori, che sono nobili decaduti, avvocati senza causa, abilitati ad esercitare la professione d'avvocato, ecc. Quasi tutti i deputati hanno un segretario, molti deputati spendono solo in posta più di 2000 lire. »

Crediamo che non ci doveva essere bisogno della testimonianza Varaldo per sapere quanto risultò al processo di Bologna.

Sono cose che si dicono in tutte le parti d'Italia; e gli aneddoti che si raccontano in proposito sono moltissimi. Nè crediamo che l'interrogazione dell'on. Bentini, della quale lodiamo il sentimento che l'ha mossa, verrà a togliere la scandolosa consuetudine. Pur troppo, essa viene in parte dall'accentramento ch'è prevalso nell'ordinare le cose della nazione nostra; in parte dalla praticità della vita, che fa vedere le cose con occhio meno idealista e meno roseo di quello che non si vedano in giovinezza. *Ungere le ruote* è vecchio proverbio; non meno vecchio è anche l'altro, che i *soldi* e *l'amicizia comprano la giustizia*, e se i proverbi sono vecchi, il malanno è antico e difficilmente sradicabile.

L'on Bentini è un ingenuo.

I pericoli del tifo e come evitarli.

L'articolo che ci accingiamo a riassumere esordisce con un breve racconto, terribile nella sua eloquente semplicità: l'anno scorso, nel cuore dell'inverno, tornò alla sua casetta, posta su un pendio dei monti Allegani, un *farmer* che per affari si era recato a New York. Nella grande città egli aveva contratto un'infezione tifosa, che presto si manifestò in tutta la sua virulenza, tenendolo inchiodato nel letto, fra la vita e la morte, per tre mesi.

Ma la sua forte fibra trionfò finalmente del male, e nell'aprile egli era in piena convalescenza. Ora appunto nei primi giorni d'aprile incominciarono a manifestarsi nella cittadina di Plymouth (Pensilvania), lontana 15 chilometri dal *farm*, numerosi casi di tifo, che presto si moltiplicarono fino al punto di assumere l'importanza di una vera epidemia. Che cosa era avvenuto? A cinquanta metri dalla casetta perduta su nei monti scorreva un fiumicello, tributario del Susquehanna, le cui « dolci, chiare e fresche acque » andavano appunto a dissetar gli abitanti di Plymouth.

Durante l'inverno la neve che si posava intorno alla casa infetta rimase naturalmente *in situ*, ma col disgelo essa andò a gonfiare il fiumicello, versando nel suo seno a milioni i germi del male, che con le deiezioni del tifoso erano rimasti immobilizzati, pure « crescendo e moltiplicandosi » come solamente i bacilli sanno fare.

E le acque avvelenate non sembrano meno dolci nè meno chiare agli 8000 abitanti di Plymouth, i quali ne bevevano senza sospetto, ignari del pericolo che li minacciava. Il primo caso di tifo si manifestò il 9 aprile: quando l'epidemia potè finalmente essere domata, vi erano stati 1104 casi, dei quali 114 seguiti da morte. La piccola comunità aveva subito un danno economico diretto di 485 mila lire, mentre le perdite causate dalla morte di lavoratori nel pieno rigoglio delle forze e dell'attività produttrice si calcolavano a non meno di due milioni e mezzo di lire. Causa unica e determinante della terribile catastrofe era stato quel povero tifoso perduto là su nella montagna, apparentemente isolato, a parecchi chilometri di distanza dalla città!...

* *

Fra tutti i germi patogeni, quello del tifo è uno dei più resistenti e perciò dei più pericolosi. Visto al microscopio, con un ingrandimento di 1200, esso somiglia a una specie di salsicciotto, munito di peli o ciglia vibranti, che costituiscono a quanto sembra, i suoi organi di locomozione.

Come riesce ad introdursi nell'organismo umano? Ha mille mezzi a sua disposizione: l'acqua, il latte, gli alimenti, sui quali viene a posarsi colla polvere, o servendosi delle mosche come di un comodo dirigibile *Zeppelin*. Una volta compiuto il suo ingresso trionfale nel cavo orale e poi nell'intestino, si abbandona a una vera orgia di riproduzione e moltiplicazione, della quale gli esperimenti eseguiti in un laboratorio di New York bastano a darci un'idea approssimativa. Vennero posti in un liquido nutriente preventivamente sterillizzato 78 bacilli del tifo. Dopo le prime 24 ore la colonia contava già 6000 individui, e nelle susseguenti ventiquattr'ore questi 6000 erano diventati 10 milioni, che raggiunsero il numero di 440 milioni in una settimana!...

* *

Oltre alla facilità con la quale si riproduce, il bacillo del tifo possiede il dono dell'invulnerabilità al più alto grado. Esposto ai raggi diretti del sole, ne viene ucciso in circa dieci ore; ma se può nascondersi sotto un leggerissimo strato di polvere o di umidità, resiste per settimane intere all'azione dei raggi. Il latte o l'acqua in cui si trova possono venir sottoposti alle temperature più basse, senza che il tenace bacillo ne risenta alcun danno; solamente se i liquidi vengono fatti bollire almeno per un minuto si può essere perfettamente sicuri da qualsiasi pericolo d'infezione.

* *

Un'altra strada caratteristica del bacillo del tifo è che, non di rado, si stabilisce in un organismo, dove pullula senza produrre alcun danno all'ospite, il quale diventa però inconsciamente un pericoloso disseminatore del contagio. Forse il caso più notevole è quello di una giovane cuoca di New York, che, pur essendo apparentemente sanissima, introdusse il tifo in sette famiglie dalle quali venne assunta in servi-

zie. Ora essa si trova virtualmente prigioniera in una casa di salute, dove viene trattata con ogni riguardo e anche indennizzata per la perduta libertà, che però non potrebbe venirle restituita senza grave pericolo per chiunque l'avvicinasse.

* *

E' ormai provato che l'acqua è il più efficace veicolo dell'infezione tifosa, la quale viene anche propagata dal latte, dalle mosche e dalla polvere, contenente detriti organici. Nel 1906 vi fu a Filadelfia una terribile epidemia di tifo dovuta al fatto che in una grande latteria i recipienti venivano lavati con l'acqua inquinata di un pozzo. Su 386 casi di tifo accertati durante una recente epidemia a Stanford, nel Connecticut, 378 si poterono attribuire alla medesima causa.

La febbre tifoidea attaccò 22,500 soldati americani durante la guerra contro la Spagna, e ben 2000 dei malati morirono: in questo caso l'infezione si dovette sopratutto alle mosche e alla polvere, giacchè l'acqua veniva sterilizzata e filtrata.

Del resto, si potrebbe affermare senza esagerazione che il temuto bacillo del tifo, o servendosi dell'acqua, o del latte, o di qualsiasi altro veicolo liquido o solido, riesce a penetrare in quasi tutti gli organismi sani che vivono nelle città; solamente il più delle volte viene sopraffatto ed eliminato, appena apparisce, dai leucociti, questi carabinieri del nostro sangue sempre in vedetta per respingere gli assalti insidiosi dei germi patogeni.

* * *

Da statistiche molto accurate che l'A. cita, togliendole da documenti ufficiali, risulta che la mortalità fra i malati di tifo negli Stati Uniti è abbastanza alta, cioè dal 7 al 15 per cento.

Ogni anno vi sono in media 400 mila casi, 35 mila dei quali seguiti da morte, mentre la proporzione è molto più bassa in Europa.

Non a torto il tifo è stato chiamato dal prof. Osler dell'Università di Johns Hopkins un contagio autunnale, poichè in media, su 1500 casi, oltre la metà, cioè 840, si verificano nel trimestre agosto-settembre-ottobre. Un'altra caratteristica del tifo è quella di preferire giovani organismi, appena usciti dall'adolescenza, a quelli già maturi o indeboliti dall'età, e di avere gusti aristocratici, attaccando a preferenza le classi più agiate: così i mendicanti e venditori ambulanti dànno il 13.9 di mortalità, mentre invece i banchieri raggiungono la cifra del 33,6 per ogni centomila casi.

* * *

Il dottor Porter direttore del dipartimento d'igiene per lo Stato di New York ha detto con molto buon senso che il tifo è «una malattia costosissima e facilmente evitabile».

Basta difatti adottare delle precauzioni semplicissime, per essere immuni; bere acqua e latte bolliti, non mangiare legumi crudi, proteggere dalle mosche e dalla polvere gli alimenti.

Questo per ciò che riguarda l'individuo: in quanto alle autorità municipali e governative, esse hanno il dovere di vegliare sulla pubblica salute in tanti modi che sarebbe inutile recapitare qui ma che dopo tutto si riducono a misure protettive e profilattiche facilmente attuabili, e che se venissero rigorosamente osservate gioverebbero a diminuire di molto e quasi ad eliminare la mortalità per il tifo.

L'A. conclude il suo articolo dandoci l'interessante notizia che nei laboratori governativi degli Stati Uniti si sta ora sperimentando con buon successo un nuovo siero o antitoxina, con cui sperasi ottenere l'immunizzazione contro gli attacchi del bacillo del tifo. Sarebbe un nuovo e splendido trionfo della scienza moderna!

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

L'esecuzione della «Geisha» ieri sera, fu una grande delusione. Nella compagnia mancano gli elementi per rappresentare bene questa fortunata e popolarissima operetta del maestro Sidney Jones. L'unica artista che si presenta discretamente è la Canepa.

Malgrado le dificenze, il pubblico — che aveva stipato ogni angolo del Minerva tanto che fu sospesa la vendita dei biglietti alle 20 — applaudì i pezzi più salienti dell'operetta e volle replicati i «couplets» dei quali però nessuno meritava un applauso.

Questa sera ultima rappresentazione e beneficiata dalla gattini, con la «Vedova allegra».

Cinematografo Volta

Per questa sera s'annuncia un altro interessante ed artistico programma:
1. Giocogliere pedestre, dal vero, *2. Nei dintorni di Bagneres* usi e costumi panorami incantevoli dei Pirenei a colori. *3. La spiga fatale*, racconto storico del 1793, interpretato da valenti artisti di Parigi. Novità assoluta.
4. Buon Dottore, pellicola d'arte, comicissima.

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone

— L'acquedotto in paese. Un telegramma.

30. Oggi, i lavori di collocamento della tubatura dell'acquedotto sono giunti fino di fronte alla trattoria del Belvedere, dove cioè la conduttura si dipartirà per Azzida e per Vernasso e Ponte S. Quirino. Su questo tratto, poi, la solerte impresa D'Aronco ha ormai avanzato le rispettive condutture, approfittando di momenti utili, per cui non andrà molto che anche gli abitanti di quelle frazioni godranno anch'essi fra breve dei benefici che apporterà questo primo fra gli elementi necessari alla vita.

Intanto, qui oggi sono entusiasti al vedere il getto potente dell'acqua che supera i tetti delle case; ed il sindaco cavalier Cucavaz, che si può chiamare l'anima dell'importante manufatto ha, con gentile pensiero, mandato oggi da Cividale all'egregio ingeguere progettista il seguente telegramma:

Ingegnere De Toni
Martignacco, posta Alnicco.

A S. Pietro oggi, zampillando Nacianz altezza tetti, interprete sentimenti gratitudine popolazione, gradisca vive congratulazioni ringraziamenti.

Cucavaz sindaco.

Maniago

— Apertura della Scuola di disegno.

Italo. In locale apposito adatto allo scopo, e con nuovo arredamento e materiale didattico, s'è aperta qui anche quest'anno la scuola di disegno applicato alle arti e mestieri.

La scuola è diretta dall'egregio prof. Federico Cusin di Venezia, nominato dal consiglio comunale escusivamente per l'insegnamento del disegno, e le lezioni verranno impartite dal medesimo quattro volte per settimana, col seguente orario: martedì e venerdì serale; dalle ore 19 alle 21; giovedì e domenica dalle ore 10 alle 12.

Data l'importanza di questo insegnamento, specialmente in un paese come il nostro, non fa bisogno che raccomandiamo ai nostri artieri d'approfittarne in buon numero, per trarne quegli utili necessari al miglioramento dell'arte loro, e conseguente vantaggio economico.

Resiutta

— Primi passi per la linea telefonica mandamentale.

In seguito ad iniziativa di questo sig. Sindaco, nella seduta ieri tenuta in Moggio dai Sindaci del Distretto fu trattato il seguente oggetto: «Sull'impianto di una linea telefonica intermandamentale ed allaccianteși con la rete provinciale».

Riferì sullo stesso il nostro assessore sig. Suzzi Giuseppe. Tutti gli intervenuti si dichiararono d'accordo sulla necessità di non ritardar più oltre a provvedere a tale mezzo importante di comunicazione ed incaricarono il sig. Sindaco di Moggio ed il sig. Suzzi Giuseppe degli studi e delle pratiche relative.

— Le lapidi del ponte vecchio. Abbiamo veduto il progetto compilato dal sig. Gio Batta Gallizia per il collocamento delle lapidi tolte dalla località «del Leone» ove ricordavano un antico ponte costruito dalla Repubblica Veneta. Secondo la proposta dell'Ufficio Regionale dei Monumenti tali ricordi dovrebbero collocarsi sul ponte della Nazionale sul Resia, di fronte all'esistente lapide ivi eretta dall'Impresa Antonio Talacchini.

Tale lavoro verrebbe poi a costare un migliaio di lire e la spesa — se sarà possibile un accordo — andrebbe divisa fra Ministero dei Lavori Pubblici, Ispettorato Monumenti, Comune e Società Veneta Miniere.

Gemona

— Piazza del Ferro.

E', come a Cividale, la *Piazza Sassonia* di Gemona. Pare che l'amministrazione comunale abbia deciso in via economica, di lasciare che la materia ivi provvisoriamente da due anni depositata, venga trasportata altrove dalle acque piovane: e contro decisioni siffatte..., non c'è che dire.

Pare si sia chiesta una proroga per la sistemazione di questa piazza, ma si farà tuttavia l'abbattimento della casa Del Bianco, aumentando così la materia ammucchiata dando maggior lavoro alle signore acque.

A proposito: da due giorni piove a dirotto e si teme che pur troppo le acque non contente ancora del lavoro che il Comune ad esse riserva, spazzeranno via o per lo meno sgretoleranno anche la Fiera di Tutti i Santi.

Tolmezzo

— Onorificenza dello Czar ad un amico.

Apprendiamo con vivo piacere come il tenente nei Reali Carabieri signor Scipione Dal Cer, il quale fu per tanto tempo al comando della tenenza di Tolmezzo, acquistandosi le generali simpatie, sia stato insignito dallo Czar della croce di cavaliere dell'ordide di S. Stanislao, per il modo solerte ed inappuntabile spiegato nel distribuire il servizio di vigilanza lungo la linea ferroviaria nei pressi di Racconigi in occasione della recente visita al nostro Sovrano.

— Apertura della R. Scuola di disegno.

Col 2 si riaprirà questa R. scuola di disegno e nei successivi giorni 3, 4, 5 e 6 si riceveranno le inscrizioni. Le lezioni regolari avranno principio il giorno 8.

Gli splendidi risultati conseguiti dall'egregio Praf. Fava nello scorso anno in questo corso di lezioni, ci fa partecipare al vivo compiacimento che la cittadinanza tutta ha manifestato per l'opera lodevole da lui prestata a favore dei nostri operai emigranti; e non dubitiamo di potergli tributargli sentite lodi anche alla fine di questo corso.

Pertanto esortiamo i nostri operai a frequentare la scuola con assiduità e amore.

— Arresto.

Ieri veniva tratto in arresto per esecuzione di mandato certoGiacomo Del Fabbro contadino di Conegliano, condannato tempo fa per furto forestale.

Spilimbergo

Consiglio Comunale.

Oggi alle 4.30 pom. ebbe luogo la riunione del Consiglio Comunale che già vi annunciai. Erano presenti 12 Consiglieri ed appena aperta la seduta s'approvarono ad unanimità le diverse deliberazioni d'urgenza adottate dalla Giunta.

Il Sindaco invitò poi il Consiglio a prender atto della nomina per 3 anni del sig. Gioacchino Donà ad insegnante delle Elementari del Capoluogo, nomina che venne fatta dal R. Provveditore degli Studi in seguito alla rinuncia del primo classificato. E qui il Cons. Cinatoribus domanda la parola per protestare contro chi (secondo lui) si prese l'arbitrio di precedere a questa nomina, senza prima averne chiesto il parere del Consiglio, ad asserendo anche che il Sig. Donà, nello scorso anno scolastico, non aveva fatto il suo dovere e non lo faceva tutt'ora. A confutare questa grave asserzione interviene il Sindaco il quale la dichiara falsa e soggiunge anche che avendo egli presieduto agli esami degli allievi del sig. Donà, lo scorso luglio, ne aveva anzi riscontrato risultati ottimi sotto ogni rapporto. Si passa quindi alla nomina della Comissione edilizia e ne risultano i sigg. Cav. Concina, Assessore ai L. P., Ballico Ettore e l'Ingegnere Municipale Sig. Domenico Pievatolo.

Per i mercati bovini viene revocata la delibera del 5 novembre 906 e modificata come segue: si faranno ogni martedì nei soli mesi di marzo aprile e maggio, negli altri mesi avranno luogo invece nel primo lunedì e terzo martedì, eccettuati quelli ricorrenti in giorno di festa religiosa, che seguiranno il giorno appresso, e ferme restando le fiere di S. Rocco e del Rosario. Circa l'appalto per l'esercizio della pesa pubblica si delibera di rinnovare il contratto colla Ditta G. De Marco per ancora due anni, a patto però che le pesature fatte per conto del Comune siano gratuite. Essendo già tardi su proposta del cons. Carlo Bisano la discussione dei rimanenti oggetti dall'ordine del giorno venne rimandata a mercoledì prossimo alle ore 3 pom.

Rivignano.

— Per la L. P. R. C.

30. *(Alfa)*. L'egregio collega *B.* di Codroipo gentilmente m'informa nell'odierno numero della *Patria* che martedì u. s. ebbe luogo colà un'adunanza del Comitato per la tramvia Codroipo-Latisana.

Ciò prelude che forse si arriverà a qualche cosa di concreto.

Frattanto, è indetta per il primo di novembre un'altra seduta, cui prenderanno parte anche gli on. Hierschel e Luzzatto; tale seduta — soggiunge il collega *B.* — avrà luogo «per stabilire le norme onde «ottenere la concessione governa-«tiva».

Veramente avrei sperato che fosse stata indetta per dare l'ultima spinta acchè il progetto abbia ad avviarsi ad una definitiva conclusione; per le norme ci pensa benissimo il regolamento 17 giugno 1900 N. 306.

La corrispondenza del collega *B.* è a doppio... senso. Nella prima parte sembrerebbe che non mancasse se non la presentazione del progetto al competente Ministero; nella seconda, rivolgendosi direttamente a me, l'egregio *B.* fa intendere che potrebbe ancora trattarsi... d'un'altra delusione!

Quanto al futuro capostazione rivignanese della linea Latisana-Precenicco-Rivignano-Codroipo (L. P. R. C.) *Langue Per Ritardata Costruzione.*

Intanto, mentre scrivo, mi percuote l'orecchio il fischio mefistofelico del Cinomatografo che, come nel decorso anno, ha cominciato stassera ad agire nella nostra piazza.

Prepotto

L'inaugurazione di una scuola nel paesello di Cialla.

(Dal nostro inviato speciale)

Cialla è una piccola frazione del vasto Comune di Prepotto; giace in un'amena convalle sul confine del cividalese, fra macchie, verdi prati, viottoli e torrentelli che dolcemente si rincorrono dando al luogo un aspetto piacevole; gli abitanti, tutti sloveni, si differenziano da quelli di altri paesi vicini per il loro carattere particolare di gente risoluta e fiera, consapevole dei vantaggi dell'istruzione e desiderosa di emanciparsi sempre più dall'ignoranza e dai pregiudizi: tale è questa popolazione che ieri ha partecipato, con grande godimento all'inaugurazione della sua Scuola. L'edificio della quale, anche da lontano pare un gioiello adagiato con ogni cura sulla felpa molle del prato, a una decina di metri dalla strada. Il progetto che seguì lunghe vicende burocratiche, fu redatto dall'ing. Vittorio Moro di Cividale e poscia eseguito dal capomastro Sabottig.

Il tempo era tutt'altro che favorevole alla festa dell'inaugurazione: fin dal mattino il cielo era coperto da una grigia e densa nuvolaglia da cui cadeva una pioggia fitta e penetrante: cionondimeno verso le 9 1|2 sul luogo erano giunte diverse vetture che vi avevano condotte le autorità ed altri invitati.

Sulla facciata della scuola erano state affisse alcune striscie di carta dai colori nazionali recanti parole che inneggiavano alla scuola, all'Ispettore, al Municipio, al Sindaco, agli ospiti, al Commissario, ecc.; e nel vestibolo d'entrata gruppi di giovani, padri di famiglia e qualche vecchio che spingevano l'occhio nella bell'aula tutt'adorna di trofei, abbondantemente illuminata da quattro ampie finestre, già arredata di banchi, di portastampe, di armadio e vetrina, di una bella cattedra ecc.; e nella quale avevano già preso posto all'ingiro i bambini e le bambine amorosamente sorvegliati dalle brave signorine Carolina Barbiani di Cialla e Ida Zatti del capoluogo; mentre in mezzo, una lunga tavola, imbandita d'ogni ben di Dio dall'offelliere cividalese Vincenzo Pletti, attirava di quando in quando gli occhietti vispi di taluno.

Al posto d'onore sedevano: il Sindaco di Prepotto sig. Antonio Cosson, il R. Commissario distrettuale cav. Rosati, il R. Ispettore Scol.o prof. Rigotti, il R. Pretore dott. Tatulli, l'assessore Miani di Cividale, il vecchio maestro Querig di Cialla, alcuni consiglieri di Prepotto, il medico dott. Dal Negro, il sig. Giovanni Fulvio direttore del «Forumiulij» il vostro rappresentante incaricato di rappresentare anche «I diritti della Scuola» di Roma e la «Scuola di Milano, ed altri.

I discorsi.

Molti e belli i discorsi.

S'alzò per primo il Sindaco Cosson, il quale ringraziò le autorità e le altre persone del loro intervento e disse degli sforzi fatti dal Comune per conseguire l'effettuazione della Scuola nuova, e rivolse vive parole di elogio alla maestra Barbiani.

Parlarono poi il R. Commissario cav. Rosati, il quale, dopo aver inneggiato alla Scuola, elogiò l'amministrazione di Prepotto; la maestra Carolina Barbiani, che commossa, ringraziò il Sindaco delle cortesi parole rivoltele e con pensieri veramente indovinati espresse colla sua gratitudine, il proposito di continuare con lena crescente la sua opera educativa e di mantener vivo nella mente de' suoi alunni il ricordo della bella giornata, per il suo significato altamente civile; quindi una graziosa bambina offrì un ricco cestello di fiori accompagnando l'atto con appropriate parole.

Poi venne fatta, la distribuzione dei premi, consistenti in bei libri educativi.

Il discorso del R. Ispettore scolastico.

Compiuta la distribuzione, s'alza il prof. Rigotti, R. Ispettore scolastico e tiene un discorso molto appropriato.

Esordisce dicendo che grande è la sua soddisfazione ogniqualvolta vede sorgere una nuova scuola; maggiore però questa volta è la sua gioia, perchè la vede sorgere in Cialla, luogo patriottico, quantunque sloveno, che ha sempre dimostrato di comprendere tutta l'importanza dell'istruzione e, che, sebbene geloso della propria lingua, ama imparare e usare anche quella della patria. Egli si ricorda, infatti, che nell'89, quando il Governo ha incominciato a pensare anche alle sparse popolazioni slave delle nostre plaghe, ha trovato in Cialla, non solo una popolazione favorevole, ma anche un apostolo dell'istruzione nella persona del bravo, zelante maestro Quercig; *il buon nonno*, che, per un compenso quasi nullo, spese per molti anni la sua energia a pro dell'istruzione dei fanciulli (tutti rivolgono gli sguardi al vecchio Quercig, visibilmente commosso). Se per qualche tempo Cialla ebbe un'aula e un arredamento insufficente, ora, grazie al volere de' suoi abitanti e agli sforzi del Comune, che, pur non avendo troppo liete finanze, ha saputo vincere molte difficoltà, oggi può andare superba di avere una scuola rispondente a tutte le esigenze dell'estetica, dell'igiene e della didattica. Si augura che, accanto ad essa, come la canonica accanto alla chiesa, possa, fra non molto, sorgere l'abitazione della maestra, poichè in qualsiasi paese i primi fattori di quella civiltà che vince la superstizione e l'oscurantismo, sono: il sacerdote, il medico e l'insegnante, i quali dovrebbero convergere la loro azione ad un comune ideale, costituendo la alleanza, la vera triplice alleanza per la conquista del progresso civile. Si rivolge quindi alla popolazione, dicendo che può andare orgogliosa della *scuola nuova*, la quale può essere ammirata, oltrechè in paese, anche dalla strada di Castelmonte che per un tratto non lieve le sovrasta girandole intorno; esorta i fanciulli ad amarla ed a frequentarla col proposito fermo di mirare non solo all'apprendimento del leggere e dello scrivere, ma per diventare sempre migliori, mettendo in pratica ciò che vi imparano dalla loro brava maestra.

Termina con un indovinato pensiero: nella scuola voi fanciulli, egli dice, dovete imparare ad amare la patria, l'Italia ed il nostro Re, poichè nella gloriosa Casa regnante se l'Italia ha la sua Margherita, la nazione slovena vi trova la sua Primula, che nella recente aventura nazionale ha dimostrato tutta la soavità del suo cuore meritandosi l'appellativo di vera suora della carità. Invita tutti a ripetere con lui: Evviva la nostra Patria! Evviva il nostro Re! Tutti rispondono in coro e applaudono.

Segue il rinfresco, ottimamente servito dal sig. Pletti e durante il quale il R. Ispettore pronuncia un brindisi alla scuola, indirizzando particolari elogi alle maestre presenti.

Dopo di che, si scambiano i saluti e, sotto la pioggia che persiste monotona, tutti fan ritorno colle vetture al proprio paese soddisfatti della lieta cerimonia e salutati con evidente gratitudine da quei buoni popolani.

Mortegliano

— La grave rissa di Lavariano.

Si è recato ieri a Lavariano, per l'istruttoria sul ferimento di cui parlaste ieri il vice-pretore del secondo Mandamento avv. Baldissera col cancelliere Antonio Tochio. Si unì pure a loro il medico di Mortegliano dott. Salvetti.

Il ferito Bernardis Carlo fu visitato e si riscontrò che le sue condizioni fisiche sono gravi, ma il sanitario espresse la sua speranza di salvarlo, non essendo la ferita penetrata in cavità.

Il feritore Bernardis Gaspare fu dai carabinieri trasportato alle carceri di Udine.

Cronaca Cittadina

Nel Cimitero

Ieri, malgrado il tempaccio, molte furono le visite al Cimitero. Il Municipio aveva disposto un servizio speciale di sorveglianza, a mezzo di vigili urbani e di guardie campestri. Fino al calar della notte, una folla di pietosi si aggirò fra le tombe — chi a nettarle delle male erbe, chi a ornarle di fiori, chi ad alimentarvi le lucerne per la fiamma simbolica che oggi arderà sui tumuli non dimenticati.

* *

A proposito di quanto stampammo ieri riceviamo:

«Condivido pienamente il giudizio che in altri paesi il Camposanto sia tenuto con maggiori cure che non il nostro; ma il cattivo esempio è dato qui dal Comune, il quale ha la *pretesa* di custodirlo con un solo guardiano anche ora che il recinto è più che duplicato e che fra il vecchio e il nuovo s'interpongono la Chiesa e l'ala settentrionale del primitivo recinto — attraverso le cui muraglie non si può certo pretendere che il custode «veda» o «sorvegli».

Ma non solo per questo, dà il Comune il cattivo esempio; ma anchè per la trascuranza nel provvedere alle riparazioni ed ai lavori che occorrono. Se il lavoro di riatto delle grondaie e dei coperchi è stato in grande parte eseguito, abbiamo il coperchio dell'atrio che ancora richiede riparazioni.

E che dire di quei famosi cancelli in legno, che tuttora si..... ammirano nell'atrio, in riparo verso gli scaloni di discesa nei sotterranei? che concetto potranno farsene i visitatori, dopo tanti anni dacchè fanno meschinissima mostra di sè quei cancelli?....

Qua e là, si vedono ancora infiltrazioni di umidità, sui muri. Manca di sistemare ancora lo scolo delle acque nel riparto nuovo; il quale essendo più basso delle campagne e delle strade verso il lato orientale ne riceve ad ogni grande piovata le acque, sì che anche di recente, dietro la chiesa e le abitazioni, l'acqua vi s'impaludò per oltre mezzo metro di altezza!... Fu richiesto un lavoro di tombinamento, che facesse defluire quelle acque all'esterno: ma pare che se ne tema la spesa un po' forte...

E sì che anche il Cimitero contribuisce ai floridi bilanci comunali.

Non foss'altro, con la vendita del terreno riservato, ora che si mise a profitto anche lo spazio dietro il campo riservato agli ebrei. Da questo solo si calcola che il Comune ricaverà oltre 50000 lire, vendendosi ogni singolo spazio per lire 250. Non sarebbe dunque il caso di lesinare, almeno per i lavori assolutamente necessari come quello della tombinatura qui accennata, che impedirebbe alle acque di ristagnare e di filtrare fin dentro le casse dei nostri morti.

Previdente misura poi sarebbe quella da parte del Comune, di acquistare altri appezzamenti di terreno nelle adiacenze del Cimitero, per non trovarsi un giorno a dover ampliare il recinto attuale e pagar di più i terreni che gli occorressero.

Si pensi che il numero dei decessi — con l'aumento della popolazione e in seguito all'erezione del manicomio — va crescendo sempre: già se ne ebbero, quest'anno, oltre 1100.

* * *

E poichè mi trovo la penna in mano, permettetemi di dissentire in qualche apprezzamento artistico vostro. Bello, proprio bello il monumento dello Zugolo sulla tomba del sempre ricordato Pio Italico Modolo: di buona ideazione, di assieme artistico indiscutibile, di esecuzione molto accurata. Ma non doveva essere, soltanto perchè eseguito in cemento, trattato con..... dirò così alterigia, il vicino lavoro sulla tomba di un altro onesto e intelligente lavoratore, Filippo Brandolin, uno spirito caustico e un cuor d'oro, come l'amico suo Modolo che il sepolcro ha posti uno accanto all'altro. La figura muliebre posta sulla sua tomba è lavoro lodevole, che onora l'esecutore Moro Luigi, (mi dissero questo essere il nome dell'autore: io non lo conosco); epperciò credo doveroso il ricordarlo.

N. B.

— Numerosi visitatori nella Chiesa di S. Quirino per vedere il ricordo marmoreo che i parocchiani di S. Quirino dedicarono all'indimenticabile loro parroco don Luigi Indri. Il cav. Leonardo Rizzani, con la generosità che gli è abituale, volle fossero eseguiti a sue spese i lavori di collocamento del ricordo e del restauro ai muri esterni della sacristia. Una lode merita al giovane Giovanni De Condido per la accuratezza nell'eseguire il lavoro in marmo.

— Il grave lutto dell'amico cav. Dalan.

Dopo lunghi mesi di malattia, sopportata con coraggio e rassegnazione, spirava ieri notte l'ottima Sig.ra Anna Bossi ved. Dalan, madre dell'egregio amico nostro, il Veterinario Municipale. Fu donna di preclare virtù, tutta dedita alla famiglia ed all'amore dei suoi cari.

All'egregio cav. Dalan, colpito nel più santo degli affetti, vada l'espressione delle nostre condoglianze più profonde.

— L'on. Girardini per Antonio Billia.

L'on. Girardini ha aderito alle feste per l'inaugurazione del monumento inalzato a Corteolona in onore del nostro concittadino Antonio Billia con il seguente telegramma:

«Ing. Zambelli — Corteolona
Mentre Corteleona, cui spetta il vanto di avere dato la tribuna parlamentare a Felice Cavallotti, onora in Antonio Billia il libero e pugnace spirito friulano, che degnamente in quella lo precedette, ed un patriotta friulano reca alla memoria dell'amico il tributo della parola ispirata, rappresentante io pure della democrazia friulana, ne invio l'omaggio.

Girardini».

Anche il Sindaco, comm. Pecile ha aderito alla commemorazione con un patriottico telegramma.

— Le nuove tariffe dei barbieri

Con oggi vanno in vigore le nuove tariffe nei saloni da barbiere, che portano un aumento negli abbonamenti del 30 per cento. Qualche cliente, pagandolo, se ne rivalse, col risparmiare la mancia al «giovane»; in generale, però, la cosa, già preavvisata, fu accolta senza osservazioni.

Nel «Gazzettino», si annuncia che un gruppo di giovani barbieri è intenzionato di aprire un grande salone cooperativo, a prezzi al di sotto della vecchia tariffa.

Udinese ricattatore in Germania.

Narrano i giornali tedeschi che certo Antonio Trevisi di Udine è stato arrestato insieme alla moglie in un elegante albergo di Colonia sotto l'imputazione di ricatto.

Secondo ciò che raccontano i giornali, i due coniugi, da parecchio tempo, peregrinavano per i buoni alberghi delle principali città tedesche ricavando i mezzi della loro brillante esistenza da un vecchio trucco che otteneva però ancora ottimo successo presso i ricchi provinciali che formano la maggior parte della clientela di quegli alberghi. Quando la coppia aveva adocchiato fra i compagni della *table d'hôte* qualche tipo promettente, la signora Trevisi, assai giovane, alta, carina, elegante, cominciava a civettare con lui, spingendo il *flirt* fino alle sue ultime conseguenze. Allora entrava in scena il marito che, sorprendendo l'infedele metà nella stanza di qualche vicino, suscitava una scena tragica, che terminava però sempre pacificamente perchè il marito oltraggiato si limitava ad infliggere al malcapitato una pena pecuniaria. Il giuochetto era felicemente riuscito a Berlino e in altre città; ma ora in Colonia una vittima meno paziente delle altre, ha fatto cadere in trappola l'intraprendente coppia.

* * *

L'autore di tali ricatti, Antonio Trevisi fu Marco, nato a Udine il 31 marzo 1823; è una vecchia conoscenza delle patrie ed estere galere. Fu parecchi anni e per parecchie volte in carcere a Udine, a Treviso, a Venezia, a Gorizia, a Gradisca, a Capodistria e altrove.

Nei primi anni fece l'agente di commercio, poi cominciò l'altra professione: il truffatore. Le prime truffe le commise a Udine, a 17 anni, in un'osteria; poi ne commise una quantità qui e altrove.

Si diede anche al borseggio; ma poi tornò alle truffe. In questo mestiere la sua fervida fantasia aveva un campo più largo di esplicazione. Ed egli trovò sempre nuovi espedienti per... andar in prigione.

Dopo parecchie gesta a Udine, si trasferì a Gorizia, dove aveva la madre e una sorella, quest'ultima sposatasi ad un ricco negoziante di quella città e poi rimasta vedova. Durante la vedovanza, ella fu anzi vittima di una tragedia della quale i giornali parlarono diffusamente.

Il Trevisi ha commesso numerose truffe anche nel goriziano e nell'Istria, per cui fu espulso dall'Austria. Non ritornò peraltro a Udine perchè qui era sottoposto alla vigilanza speciale. Da qualche anno non si sentiva parlare delle sue gesta. Ora torna a galla coi ricatti in Germania. La signora che è con lui, probabilmente non è sua moglie e nemmeno udinese; forse, qualche sua amante.

— Anche iersera

si ammiravano splendide mostre, nei negozi Chiussi, Cozzi, Fanna, e Petrozzi in via Cavour. Questa ultima ditta aveva quattro superbe vetrine, con mille e mille articoli diversi, dalle più fine profumerie, ai guanti, alle valigie... un vero emporio, signorilmente disposto.

— Una bella mostra

In via Cavour, nel negozio mode della Sig.ra Elisa Cozzi, iersera si ammirava una ricca e elegante esposizione di tutti gli articoli di stagione, come Vestiti Tailleur, Mantelli, Pellicerie e Cappelli di ultima novità sui modelli di Parigi e Vienna. Il negozio e le vetrine, erano trasformati con molto buon gusto e una luce abbondante dava all'ambiente un aspetto assai artistico ed elegante.

La mostra fu assai ammirata, e le nostre signore si soffermarono numerose attratte da così splendida esposizione.

— Nella sala superiore del Teatro Sociale

la signora Ida Pasquotti Fabris, in attesa che i nuovi locali siano allestiti, ha provvisoriamente aperto per comodità delle Signore una ricca Esposizione con vendita delle ultime novità della stagione in Cappelli, Mantelli, Vestiti e Pelliccerie di ogni genere.

— Precipita dal fienile.

Certo Santo Francescutti fu Pietro d'anni 64 stalliere presso il sig. Zabai fuori porta Cussignacco, l'altra sera mentre si accingeva a salire sul fienile, ad un certo punto della scala a piuoli perdette l'equilibrio e cadde a terra.

Fu raccolto e posto a letto. Durante la notte accusò forti dolori, per cui ieri mattina a mezzo vettura venne trasportato all'ospedale ove fu accolto dal dott. Loi che gli riscontrò la frattura del femore sinistro. Ne avrà per un paio di mesi.

— Ferito e percosso.

Nelle ore piccine di stamane si presentò ubbriaco all'ospedale certo Giovani Maraurona d'anni 51, zoccolaio di Qualso, abitante qui in via Villalta, per farsi curare una ferita alla mano. Al medico dottor Pozzo, non volle dire come si produsse la ferita — giudicata guaribile in 12 giorni —. Sembra sia stato percosso, non si sa per qual motivo, dal suo padrone di casa.

— Due arresti.

Stanotte furono tratti in arresto, per misure di pubblica sicurezza, certo Dino Passoni d'anni 20 e certo Umberto Stringhetti d'anni 23, entrambi di Udine.

— Una bicicletta rinvenuta.

Questa notte fu rinvenuta una bicicletta sotto i portici di via Gemona, davanti la casa segnata col N. 24.

— Smarrimento.

Un cane setter dal mantello rosso marrone con pelo lungo, e che risponde al nome di Silver, è stato smarrito nelle vicinanze di Precenicco.

Mancia competente a chi lo riportasse al sig. Ceschiutta Angelo in Via Marinoni 33, Udine.

Una piccola battaglia a Trieste fra socialisti "ufficiali" e socialisti dissidenti.

Sassi, coltelli, rivoltelle.

(Nostra corrispondenza).

TRIESTE, 31 ottobre.

Per questa mattina, i socialisti ufficiali (i ben qualificati fautori della politica governativa) avevano indetto un'adunanza pubblica nella piazza di S. Luigi. Al comizio intervenne anche una ventina di socialisti «dissidenti» cioè non dimentichi della loro nazionalità al punto da tradirla; e v'intervennero con l'intenzione di proporre un contradditorio e di muovere qualche osservazione.

Ciò dispiacque ai socialisti ufficiali che, già prima che il comizio incominciasse, presero a lanciare invettive contro gli altri, ad apostrofarli, e minacciarli.

Quando il capo degli imperialregi socialisti Pittoni imprese a parlare, i dissidenti lo interrupero, l'apostrofarono. Scoppiarono bentosto violenti battibecchi; e taluni socialisti iniziarono la sassaiuola, contro gli avversari.

Il socialista dissidente Sestan riportò ferita alla faccia; un altro capo dei dissidenti una coltellata ad una mano.

I dissidenti, per salvarsi dall'aggressione che si faceva sempre più feroce, dovettero estrarre la rivoltella.

Intervennero allora le guardie: e i dissidenti finirono con l'allontanarsi.

Parecchi sono i feriti da entrambe le parti.

L'adunanza era stata indetta allo scopo di propaganda per la prossima elezione del deputato nel terzo collegio per il parlamento di Vienna. I socialisti ufficiali portano come candidato il maestro elementare Nicolao, già candidato del defunto partito dompierano austriacante.

La situazione in Grecia

Le notizie dalla Grecia, benchè confermino che il pronunciamento militare è stato soffocato, non sono del tutto tranquillanti.

Il Typaldos — che ha fatto così magra figura da doverlo considerare per lo meno un semplice esaltato — è ancora uccel di bosco; poi, vi è sempre il pericolo di nuove sobillazioni, e già si annuciano dimissioni in massa di altri giovani ufficiali. Qualcuno degli ufficiali ribelli non fu ancora arrestato.

Notizie in fascio

— Un magnifico viaggio ha compiuto ieri, da Roma a Napoli, il nostro dirigibile militare. Sopra Napoli, fece superbe evoluzioni e si spinse fino a Posilipo, conservando un'altezza di solo un centinaio di metri. Dopo, con largo giro, imprese il ritorno a Roma. Grandissimo, e ben giustificato entusiasmo, da parte delle popolazioni.

— Ecco un elenco dei «congressi» di ieri: dei lavoratori della terra a Bologna; di filosofia a Roma; della mutualità scolastica a Firenze; dei direttori didattici a Roma; della Società italiana di chirurgia a Roma; della federazione didattica nazionale a Bologna... Questi, i principali soltanto.

— Le intemperie, preannunciate per la fine dello spirato ottobre, portarono danni nel vicentino, nel bellunese, bel trivigiano e nella Provincia di Venezia, causa le piene dei fiumi.

— A Treviso fu ieri tenuta la commemorazione dell'illustre letterato Antonio Caccianiga, oratore il prof. Enrico Castelnuovo di Venezia.

— A Roma vi furono ieri dimostrazioni di repubblicani, massoni, socialisti ed anarchici in onore di Giuditta Arquati Tavani, dandosi il nome di questa eroina di Trastevere alla piazza che fu sinora chiamata piazza romana.

— Cercasi cassiera

Con bella calligrafia per negozio in Udine.

Offerte presso l'agenzia Manzoni Udine.

Luigi Prancighs gerente responsabile

decise guarigioni.

Oggi alle ore 4 antim. dopo dolorosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, a 35 anni, cessava di vivere

Ilario Michielli

I genitori, la moglie, le figlie ed i parenti ne danno il doloroso annunzio raccomandando preghiere pel caro estinto.

Palmanova, 1 novembre 1909.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10.

Segretario comunale

cercasi dal **Comune di Vivaro** (Udine). Tempo utile 15 Novembre stipendio L. 1800, netto da R. M. Documenti di rito.

Il Sindaco *F. Rovere.*

APPENDICE 26

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Il vecchio aveva gli occhi pieni di lagrime e la voce piena di rimproveri. Gianna fu commossa dello stato in cui si trovava.

— Non mento, papà. La noia mi ha vinto e nessun male è più terribile della noia — essa disse.

— Ma tu non rispondi alla mia domanda e continui a mentire. Chi è colui che ami? — domandò il conte questa volta con collera.

— Non amo nessuno — insistette Gianna.

— Neppure tuo padre, neppure tua madre. Ma non credere di potermi piegare alla tua volontà, sei tu che devi piegare alla mia. Dimmi il nome dell'uomo che ami o io ti darò in moglie ad Alfredo Lafontelle.

La fanciulla ebbe essa pure uno scatto di collera.

— Io sono maggiorenne, babbo, e posso disporre di me stessa anche contro tua voglia — disse con alterezza.

— Saresti la prima della famiglia dei d'Ossieux-Lermond che ardirebbe ribellarsi alla volontà dei proprii genitori piuttosto di lasciarti andare in un convento, preferisco vederti moglie di un plebeo. Basta così, oggi stesso parlerò al signor Alfredo Lafontelle.

— Non farlo papà, te ne supplico.

— Ami qualcun altro?

— No, papà.

— Allora, tuo malgrado, sposerai il figlio del banchiere. Tu non meriti meglio. Ritirati.

E siccome Gianna avrebbe voluto dire ancora qualcosa, il vecchio, imponente, ripetè:

— Ritirati, lo voglio!

— No, non può essere, io non sarò mai la moglie di Alfredo Lafontelle. Mai, dovessi uccidermi! — mormorava la fanciulla mentre piangente, disperata, si ritirava nelle sue stanze.

— La signorina si sente male? — domandò a Gianna la di lei cameriera, vedendo il volto contraffato della fanciulla.

— Sì, e desidero coricarmi subito — rispose la contessina.

— Non pranzerà?

— No. Andatevo.

— Non permette che l'aiuti a spogliarsi?

— No. Desidero rimanere sola.

Quando fu annunciato al conte che la figlia non sarebbe scese per il pranzo egli si strinse nelle spalle e mormorò:

— Capricci di ragazze viziate. Ma sarò ben io farle mettere giudizio.

Ma quando la mattina seguente, la cameriera di Gianna comunicò al conte che la fanciulla aveva passato una cattiva notte, con febbre e delirio e che occorreva chiamare il medico, il conte fu preso dal rimorso.

— Io forse l'ho trattata troppo duramente. Povera figlia mia!

Il medico venne e visitò l'ammalata.

— Nulla di allarmante, per ora — egli disse al conte dopo la visita. — Occorrerà però che alla contessina si usino dei riguardi.

— E quando a rimedii? — domandò il conte con inquietudine.

— Ce ne sarebbe uno di effetto sicuro — rispose il vecchio medico sorridendo.

— Quale?

— Darle marito.

— Lo dite per ischerzo o sul serio? — domandò il conte con quella severità.

— Con la maggior serietà, credetelo.

Sigismondo di Ossieux-Lermond passò una mano sulla fronte.

— Gianna è poco propensa a prender marito. Ho rifiutato tutti i partiti che le sono stati proposti — egli disse.

— E naturale che essa voglia fare un matrimonio d'amore. S'essa ama qualcuno e se questo qualcuno è un galantuomo, non tardate a lasciarlelo sposare, piuttosto domani che posdomani. Seguite il mio consiglio e ve ne troverete bene — disse il medico accomiatandosi.

Gianna rimase in letto tre giorni e quando potè alzarsi aveva perduto il bel colore del volto e la robustezza.

Persino sua madre, che non brillava certo per tenerezza di cuore fu commossa nel vedere la figliuola così deperita. Essa, alla sua volta, interrogò a lungo la figlia sulle cause del suo malessere continuo e della sua insanabile malinconia, ma non ottenne che risposte monche e non veritiere.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A. 8; A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.15; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.50; A. 15.23; D. 19.42. A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.43; A. 10.7, A. 12.20, A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 8.48; 13.40; 17.55; 21.54.

da Cividale: A. 6.50, 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36; 15.17; 19.30.

da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arrive a Udine alle 7.18.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, via della Posta, 7 - MILANO, via S. Paolo 11 - ANCONA, via XXIX Settembre N. 1 - BARI, via Andrea da Bari, 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, viale stazione, 20 - BRESCIA, via Umberto I, n. 1 - FIRENZE, via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, via di Pietra, 91 - VERONA, via S. Nicolò 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina, Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907